

**Confermato al 4,2-4,3%
il tasso di crescita dei prezzi
nelle otto città-campione
Più cari gasolio, luce e casa**

**Esportazioni più competitive
È di +1.566 miliardi il saldo
degli scambi con i paesi Cee
rilevato nel mese di gennaio**

Inflazione ferma ad aprile E la lira fa volare l'export

Ad aprile l'inflazione si manterrà stabile intorno al 4,2-4,3% secondo i dati provenienti dalle otto città campione. Risultati ancora migliori per quanto riguarda la bilancia commerciale: a gennaio i nostri conti con l'estero (limitatamente ai paesi Cee) hanno segnato un attivo di oltre 1.500 miliardi. È l'effetto svalutazione. L'attivo però si dimezza se si considerano anche i paesi extra-Cee.

RICCARDO LIGUORI

ROMA. Buone notizie dal fronte dei prezzi e da quello degli scambi con l'estero. L'inflazione continua a mantenersi stabile, mentre i dati diffusi ieri sulla bilancia commerciale di gennaio - limitata ai rapporti con la Cee - dimostrano che la svalutazione continua a tirare il nostro export. Forse non è il caso di lanciarsi in commenti euforici, come ha fatto ieri il ministro del commercio estero Claudio Vitalone, che in quella che potrebbe rivelarsi una delle sue ultime uscite pubbliche ha giudicato "straordinariamente positivo" il saldo di gennaio. Certo è però che qualcosa è cambiato, e soprattutto se si confronta questo dato con quello del gennaio '92. Ma andiamo con ordine.

Inflazione stabile, o quasi. Secondo i dati parziali provenienti dalle otto città campione, rilevati dall'ufficio statistico del comune di Bologna, ad aprile il tasso tendenziale (l'aumento dei prezzi negli ultimi dodici mesi) si manterrà intorno al 4,2-4,3%. Una conseguenza - immediatamente positiva è che l'inflazione media del '93 è cioè la media matematica dei primi quattro mesi) si abbassa, passando dal 5,1 di marzo al 4,9%.

Ad aprile tuttavia il ritmo di crescita dei prezzi al consumo non è stato proprio lentissimo: 0,4-0,5%. Questo dovrebbe essere il vertice finale del mese. Con punte abbastanza alte (+0,7%) in alcune città come Genova, Napoli e Palermo. Trieste, Torino e Venezia si sono mantenute nella media di aprile, mentre i capoluoghi dove il caro-vita si è fatto sentire di meno sono stati Bologna e Milano, con lo 0,3%. A tirare la volata dei prezzi sono stati soprattutto luce, gasolio e affitti (per questi ultimi c'è stata la rilevazione trimestrale); molto diverse a seconda delle varie città le spese per alimentazione e tempo libero, mentre l'arrivo dei nuovi campionari primavera-estate non ha fatto scattare i temuti rincari nel settore abbigliamento.

Voia l'export. Un po' più in ritardo rispetto alle rilevazioni in tempo reale sull'inflazione, ma ugualmente buoni, i dati sulla bilancia commerciale. Sono quelli di gennaio e si riferiscono esclusivamente agli scambi con i paesi Cee (da quest'anno infatti i risultati re-

«Un'altra manovra va fatta subito», dice il Fondo monetario

BOSTON. Il nuovo governo italiano, qualsiasi esso sia, «deve dare subito segnali chiari che l'aggiustamento dei conti pubblici continuerà su questa linea», è chiamato a confermare che la legge finanziaria 1994 sarà varata prima dell'estate. Il perentorio invito giunge da Massimo Russo, Capo del Dipartimento Europeo del Fondo Monetario Internazionale. Rientrato pochi giorni fa da una missione a Roma (dove adesso si trovano invece gli analisti di Moody's), Russo ha analizzato il «caso Italia» in un dibattito promosso dal Sole 24 Ore al Massachusetts Institute of Technology (MIT). Al suo fianco, tre economisti di prestigio: il premio Nobel Franco Modigliani, il provocatorio Rudiger Dornbusch ed il consigliere del ministro del Bilancio Mario Baldassarri. Russo ha bocciato senza appello la proposta lanciata da Dornbusch per un consolidamento del debito pubblico detenuto dalle famiglie italiane: «Non è praticabile, né necessario. Nessuna democrazia lo ha mai fatto nel dopoguerra. Sarebbe un'operazione dai costi ben più alti rispetto a quelli di una incisiva manovra di rientro nei prossimi anni. Oggi - ha proseguito - l'Italia riesce ancora a finanziarsi sui mercati internazionali a tassi del 0,1% superiori al Libor. Per ora non è molto, ma l'importante è che il Governo dia segnali chiari di voler proseguire l'aggiustamento».

«La credibilità - ha aggiunto Russo - non si guadagna con le promesse. L'Italia deve produrre un avanzo annuo nel bilancio primario pari almeno al 2-3% del Pil: più riesce a fare nei prossimi anni, meno dovrà fare dopo».

Un'azione rigorosa avrà effetto sui tassi, facendo scendere il premio di rischio pagato dal Governo sui titoli di Stato. In questo quadro - ha proseguito - le privatizzazioni rappresentano una svolta politica rilevante, ma non devono restare sulla carta; vanno realizzate presto e bene, destinando le risorse raccolte alla riduzione del debito pubblico. È questo il genere di messaggi che l'Italia deve inviare all'estero». Pur sollecitando con forza il nuovo esecutivo ad insistere sulla strada del Governo Amato, Russo ha negato recisamente che «la situazione sia tale, in Italia, da giustificare soluzioni come quelle proposte da Dornbusch». Quest'ultimo ha infatti ribadito il suo giudizio «molto negativo» sul quadro italiano: «Crescita zero, prospettive di ripresa deboli, disoccupazione alta, mentre la schiuma del debito pesa più che mai sulla schiena della gente». Un consolidamento del debito pubblico è stato invece categoricamente escluso da Franco Modigliani, «per tre motivi - dice il premio Nobel - impoverirebbe immediatamente il paese; avrebbe conseguenze sfavorevoli sulla distribuzione del reddito; provocherebbe disastrose conseguenze morali». «Lo shock per il popolo italiano - ha aggiunto - sarebbe superiore a quello provocato da Tangentopoli».

Il premio Nobel ha ribadito che le dimensioni del debito pubblico italiano «non sono affatto preoccupanti se confrontate con l'imponente patrimonio dello Stato recentemente censito da Sabino Cassese. Occorre rendere redditizie le attività mal gestite e privatizzare senza più resistenze le aziende dello Stato». Per Mario Baldassarri, infine, «l'uso intelligente della svalutazione della lira ed una manovra che riduca nel 1994 i deficit del 2% del Pil (circa 30 mila miliardi) può contribuire alla stabilizzazione del rapporto debito/Pil, rendendo inutile l'idea del consolidamento».

(dall'invio dell'Ansa Luigi Mayer)



Prezzi degli alimentari fermi nelle grandi città

lativi al commercio con l'estero sono "doppiati". Il saldo è stato positivo per 1.566 miliardi, in netto controtendenza con il gennaio del '92, quando segnò un passivo di proporzioni analoghe. Sull'onda della svalutazione, il valore delle esportazioni è stato di 7.871 miliardi di lire, mentre quello delle importazioni è ammontato a 9.437 miliardi. Un boom, quest'ultimo, determinato oltre che dalla lira più al buon mercato, anche dal calo dei costi conseguente al blocco della scala mobile. Oltre la metà del nostro export, il 52%, è dovuto ai tradizionali comparti metalmeccanico e tessile, mentre per quanto riguarda le importazioni in prima fila si sono piazzati mezzi di trasporto, metalmeccanica e prodotti chimici. Sia per gli acquisti che per le vendite, i partner più fedeli si confermano Francia e Germania. C'è dunque da ritenere per il futuro, visto il rallentamento della domanda previsto per il gigante tedesco.

Dall'Europa tuttavia non importiamo petrolio, ed è proprio per questo che l'attivo della bilancia commerciale si è abbassato di molto se nel computo ven-

**Ligresti
Più forti
i legami con
le Generali**

MILANO. La Sai, compagnia di assicurazioni del gruppo Ligresti, aumenta la sua partecipazione indiretta nella finanziaria lussemburghese Euralux. Secondo quanto risulta dalle comunicazioni inviate alla Consob, il 7 aprile scorso la partecipazione in Euralux di Finsai, controllata direttamente dalla Sai, è passata dal 6,95% al 10,7%. A questo punto il gruppo Ligresti è a tutti gli effetti un socio importante di Euralux e attraverso questa partecipazione accresce anche la sua posizione nelle Assicurazioni Generali. Euralux infatti, secondo i dati diffusi all'ultima assemblea della compagnia triestina, detiene il 4,77% del capitale Generali, mentre la Sai controlla direttamente il 0,59%. Secondo l'elenco degli azionisti all'ultima assemblea la quota maggiore, 7,79%, è detenuta dalla Spafid, in parte per intestazione fiduciaria e in parte a servizio dell'esercizio dei warrant. Seguono Mediobanca (5,88%), Banca d'Italia (4,85%) e Euralux (4,77%). Gli altri soci hanno pacchetti inferiori all'1%. L'operazione è stata accolta con interesse negli ambienti finanziari milanesi. Da tempo infatti circolano, soprattutto in Piazza Affari, voci e ipotesi circa un complesso riassetto del settore assicurativo in Italia che potrebbe avvenire proprio attraverso la sistemazione delle due compagnie, Generali e Sai. La regia di quest'operazione è ovviamente attribuita a Enrico Cuccia, presidente onorario di Mediobanca, maggiore azionista delle Generali. Proprio Mediobanca inoltre ha studiato il piano di ristrutturazione del gruppo Ligresti, gravato da un indebitamento netto consolidato stimato in 1500 miliardi, il cui primo passo è un aumento di capitale della premafina da 300 miliardi. L'aumento della partecipazione in Euralux potrebbe essere insomma il primo, piccolo tassello verso la creazione di quel polo assicurativo italiano che Cuccia e Mediobanca hanno sempre perseguito.

**De Benedetti
Gli azionisti
del Rolo ora
lo criticano**

BOLIGNA. Difficile assemblea per il Credito Romano. Mentre fuori dal Palazzo dei Congressi di Bologna i dipendenti in sciopero protestavano contro il blocco delle assunzioni, all'interno diversi azionisti contestavano i vertici della banca. Sotto accusa alcune operazioni (acquisizione Isefi e ingresso nel gruppo Cameli) fatte «a scapito dei piccoli azionisti» e la scarsa redditività del titolo. Alcuni soci si sono anche detti «pentiti» per avere favorito nell'88 la scalata della cordata guidata da Carlo De Benedetti: il bilancio - che si è chiuso con un utile netto di 147 miliardi di lire, 12 in meno rispetto al '91 - è comunque stato approvato con soli sei voti contrari e quattro astenuti. Approvata anche la proposta di un dividendo (invariato) di 580 lire. Il presidente Bignardi ha replicato alle contestazioni affermando che la «cordata De Benedetti» ha impedito che la politica entrasse nelle stanze del Rolo. «In altri momenti - ha detto - fecero irruzione le truppe cammellate di un certo uomo politico che non avrebbe fatto nulla senza pretendere in cambio favori. Bignardi ha inoltre contestato che in questi quattro anni l'istituto abbia perso dinamismo e redditività. «Non ci sentiamo spremuti dal gruppo De Benedetti», ha sottolineato Bignardi, sull'Isefi (acquisita nel '90 da De Benedetti per 125 miliardi), il presidente ha precisato che l'operazione è stata funzionale alla costruzione di un grande gruppo creditizio. E «tenendo conto di alcune clausole contrattuali e della cessazione di nostre azioni», alla fine la società ci costerà parecchio, meno di cento miliardi». Sulla Rodriquez (gruppo Cameli) Bignardi ha precisato: «Tra i creditori della società, il nostro istituto è quello meglio posizionato. Abbiamo acquistato in pegno le azioni per salvaguardare il nostro credito e siamo entrati in consiglio per controllare le scelte del vertice».

Aumentano le quote latte La Cee disposta ad elevare di 900mila tonnellate la quota assegnata all'Italia

MILANO. Questa volta il ministero dell'Agricoltura ha fatto veramente tutto per applicare il regime di quote imposte dalla Cee alla produzione di latte. Sulla base di questo riconoscimento, la commissione Cee propone ai ministri dell'agricoltura dei Dodici, in vista della riunione prevista per lunedì e martedì a Lussemburgo, l'aumento della quota italiana, per 900 mila tonnellate. La proposta della commissione Cee, adottata ieri a Strasburgo, dove è riunita per la settimana la sezione del Parlamento europeo, su iniziativa del commissario all'agricoltura, Rene Steichen, riguarda anche la Spagna e la Grecia per le quali l'aumento della quota proposta è di 500 mila e 100 mila tonnellate rispettivamente.

Nella stessa riunione della prossima settimana, i ministri potrebbero arrivare ad un'intesa per il rinnovo dei prezzi agricoli. Ed è proprio in questo quadro che potrebbero essere adottate dai Dodici, le proposte della commissione Cee sulle quote latte. In ogni caso, l'aumento della quota sarà concesso, secondo l'esecutivo Cee provvisoriamente per la campagna 1993-94 e con decorrenza retroattiva al 1 aprile. Nel frattempo i servizi di Bruxelles seguiranno attentamente l'applicazione del regime nei tre stati membri. E se tutto sarà in regola, si passerà alla decisione definitiva il prossimo anno.

Quanto alle multe che l'agricoltura italiana dovrebbe pagare per il superamento delle quote negli anni precedenti, Steichen ha ribadito che la decisione sarà presa in una fase successiva, anche perché è di competenza della commissione Cee.

La privatizzazione diventa una svendita: si incasserà metà di quanto previsto La Siv torna nell'occhio del ciclone annunciati mille cassintegrati ad aprile

La Siv torna nell'occhio del ciclone. Mentre il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Fabbri assicura che la cessione è vicina e che il 15 maggio scade il termine per la presentazione delle ultime offerte, la società presenta un piano di cassa integrazione ordinaria per oltre 1.000 dei 4.500 dipendenti del gruppo. Nel frattempo il sindacato manifesta dubbi sul prezzo, ampiamente sottostimato, di vendita.

ROMA. Il problema della Siv è stato ieri al centro di un incontro presso la presidenza del consiglio tra il sottosegretario Fabbri, esponenti della politica e del governo locale della regione Abruzzo dove ha sede lo stabilimento di San Salvo, il sindacato e l'azienda.

I sindacati sono preoccupati e lo hanno manifestato ieri nel corso della riunione: la precarietà della situazione in cui versa la Siv, le incertezze industriali e finanziarie, sostengono, comportano perdite di quote di mercato e ricorso pesante alla cassa integrazione. In più, rilevano, le offerte pervenute al commissario da parte dei tre aspiranti acquirenti: l'americana Guardian, l'inglese Pilkington e Varasi sono decisamente poco attraenti sul fronte del prezzo: si parla di 200-250 miliardi contro di

una valutazione di circa 500 e soprattutto non tutte garantiscono i paletti posti. Questi consistono nel mantenimento dell'unitarietà del gruppo e nella salvaguardia dell'occupazione e investimenti in sviluppo. Da qui la sollecitazione a guardare più all'unitarietà dell'azienda che non al prezzo.

«Il sindacato non fa preferenze sui possibili acquirenti - ha affermato Fabbri - l'importante è che chi compra mantenga l'unitarietà del gruppo. Adesso attendiamo la valutazione di Mediobanca, anche se l'istituto ha chiesto al commissario Predieri più tempo per metterla a punto. Siamo comunque soddisfatti che finalmente sia stata definita una data per la presentazione delle offerte».

Ma il ritorno di Barucci convince sempre meno. Anche perché, affiorano sempre più evidenti i problemi lasciati aperti da scelte che, convinte di spingere sul pedale dell'accelerazione, premevano invece su quello del freno. Ecco che ritorna il dilemma sulla quotazione dell'Eni (a pezzi? tutta l'energia insieme dopo aver incorporato la chimica? dando vita a due subholding?); ecco che ci si accorge che prima di quotare l'Eni bisogna risolvere i problemi come le concessioni, l'assetto tariffario ed un indebitamento da 33.000 miliardi; ecco che anche per l'infrastruttura non è affatto in discesa se non si riesce a tagliare la questione delle cessioni legali. Ed intanto la situazione finanziaria dell'Iri diventa sempre più drammatica: 4.400 miliardi di deficit nonostante 1.000 miliardi di partite straordinarie, 21.000 miliardi di debiti come holding, 58.000 come controllate. Partito suonando la grancassa sulle cessioni, il governo abbandona avendo soltanto moltiplicato i problemi.

L'ultimo pasticcio è sulle authority: l'altra sera Palazzo Chigi comunicava che ce ne sarebbe stata una sola. Dopo alcune ore, a tarda serata, la rettifica imbarazzata: «scusate, ci siamo sbagliati: ce ne saranno tre». Poco cambia: gli scarsi poteri previsti per i nuovi regolatori li svuotano prima ancora di farli nascere.

Il ministro del Tesoro presenta alla Camera l'ennesimo piano privatizzazioni: un testamento di una politica senza risultati Le cessioni legali bloccano il futuro del gruppo assicurativo, le tariffe e i debiti il gruppo elettrico. Aspre polemiche sull'Eni **Barucci confessa: «Difficile vendere Ina e Enel»**

Privatizzazioni: nuova rappresentazione del governo in Parlamento. Barucci conferma la confusione sulla quotazione dell'Eni e finisce con l'ammettere che ci sono problemi seri anche per la cessione di Ina ed Enel. Eppure, invita a «fare in fretta»: una recita surreale di un esecutivo che dopo aver sbandierato davanti al mondo la sua volontà di privatizzare, non è riuscito ad attuare una sola dismissione.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Dovevano essere il fiore all'occhiello del governo, il pilastro di una politica che avrebbe cambiato il volto dello stato-padrone, la bandiera da innalzare in un'Europa che guarda inesorabilmente al mercato: invece, le privatizzazioni si rivelano sempre più un enorme bluff, un'operazione pubblicitaria non seguita dai fatti, un'aspirazione

ad essere benevoli - non certo una realizzazione. Faceva quasi pena, ieri, vedere a Montecitorio il ministro del Tesoro Piero Barucci parlare del suo piano di dismissioni davanti ai deputati delle commissioni Finanze, Bilancio ed Attività produttive. Dopo tante promesse ed impegni formali, Barucci si presentava ancora a mani vuote, senza una lira in

hanno destato molta sorpresa e scarso consenso. I deputati hanno deciso che non era il caso di limitarsi a prendere atto delle nuove decisioni del governo: ci dovrà essere un nuovo passaggio parlamentare. E si perderà altro tempo, proprio mentre il governo Amato e agli sgoccioli: del suo programma privatizzazioni resteranno soltanto parole.

«Il governo procede in modo incoerente rispetto alle decisioni prese nei mesi scorsi. Il dilemma se quotare l'Eni oppure Agip e Snam era stato risolto: non capisco i motivi perché venga disatteso. Ora constatiamo che si sono perse quote tutto mesi e che si vuole quotare tutta la holding», accusa il presidente della commissione Bilancio, il socialista Angelo Tiraboschi. E Lanfranco Turci, capogruppo Pds alla commissione Finanze, sottolinea

che il clima fiacco dell'incertezza politica per cui anche le relazioni illustrative danno l'idea di una incertezza profonda.

In effetti, sentire ieri Barucci parlare di privatizzazioni era come assistere ad una rappresentazione surreale, a un'opera senza più alcun significato concreto. Barucci ha ripetuto che bisogna attuare in fretta le cessioni, «una condizione necessaria perché l'Iri e l'Eni possano svolgere una politica industriale a tutto tondo; è come una richiesta di passaporto per far parte della comunità internazionale». Ma dentro la cornice si vedono soltanto affermazioni di buona volontà ed un ritornello stantio ripetuto più volte in queste settimane: le attività industriali della Sime per la cui cessione si stanno stringendo i tempi, la

Con infinita nostalgia con immutato dolore Franco, Francesca e Daniela Reggiani ricordano la loro

ENRICA
Nel primo anniversario della sua scomparsa una messa sarà celebrata nella chiesa di Santa Rita in via Delle Vergini, sabato 24 aprile alle ore 9.
Roma, 22 aprile 1993

Nel primo anniversario della sua scomparsa Lina Parni ricorda con immenso amore la figlia

ENRICA PARRINI REGGIANI
Roma, 22 aprile 1993

È morto

FRANCESCO COTRUFO
I compagni del Pds di Colli Aniene partecipano al dolore dei familiari.
Roma, 22 aprile 1993

Tullio De Mauro è vicino ai familiari nel piangere la morte dell'amico carissimo

MARIO BULZONI
e ricorda la sua coraggiosa lungimiranza nel farsi trent'anni fa editore dell'allora nascente società di Linguistica Italiana.
Roma, 22 aprile 1993

Il giorno 20 aprile si è spenta vita di una lunghissima malattia la signora

MADDALENA SERINI TIBALDI
ne danno annuncio il marito Aldo e i figli Patrizia con Esterno ed Alessandro con Elena ed i parenti tutti. Un ringraziamento alle equipe tutta del professor Terzoli dell'Istituto Regina Elena di Roma.
Roma, 22 aprile 1993

Nel 13° anniversario della scomparsa di

ALOI CATERINA (Rina) ved. RIBANO
i familiari la ricordano e in sua memoria sottoscrivono.
Genova, 22 aprile 1993

Vi giungo il sentimento di profondo dolore di tutta l'Arzi per la morte di

Mons. TONINO BELLO
amico della pace, autentico padre di una grande esperienza collettiva che insieme abbiamo costruito in nome di una umanità buona e rispettosa della dignità di tutti. Ci rivolgiamo con commozione al suo ricordo ma non lo sentiamo mai lontano dai passi che potrà compiere la nostra coscienza. Giampiero Resinaldi, presidente nazionale Arci.
Roma, 22 aprile 1993

Nell'8° anniversario della scomparsa del compagno

RENATO OLIVA
la moglie, il figlio e i parenti tutti lo ricordano e in sua memoria sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità.
Genova, 22 aprile 1993

Don TONINO BELLO
attivo organizzatore della speranza, messaggero e costruttore di pace, testimone evangelico e voce non violenta per la liberazione del popolo, è morto i paesani della Puglia lo ricordano con affetto e continueranno a camminare, con il suo esempio, lungo i sentieri della giustizia. Forum pugliese delle Associazioni ecopacifiste
Bari, 22 aprile 1993

A nove anni dalla scomparsa del compagno

FULVIO FORTININI
ricordano la figura di amministratore pubblico di grande correttezza e onestà, di antifascista, di uomo dalle grandi doti umane: la moglie Angiola, il figlio Aldo con Lana e i nipoti Fulvio e Fabio.
Buccinasco, 22 aprile 1993

Il giorno 25 maggio 1993 dalle ore 16 in poi l'Agenzia di prestiti su pegni

«Antonio Merluzzi S.N.C.»
sita in Roma via dei Gracchi 23, eseguirà la vendita all'asta pubblica a mezzo ufficiale giudiziario dei pegni scaduti non ritirati o non rinnovati

dal n. 68240 al 69345

10 Case/Vendita in località turistiche

AVVISI ECONOMICI

MONTECARLO FRONTIERA. Proteggete i vostri soldi con investimento immobiliare di gran classe. Assistenza bancaria, giuridica, fiscale. (0033) 93304040. Fax 0033/93306420.